

Julian Assange presenta denuncia penale per il Premio Nobel per la Pace 2025

0 controinformazione.info/julian-assange-presenta-denuncia-penale-per-il-premio-nobel-per-la-pace-2025



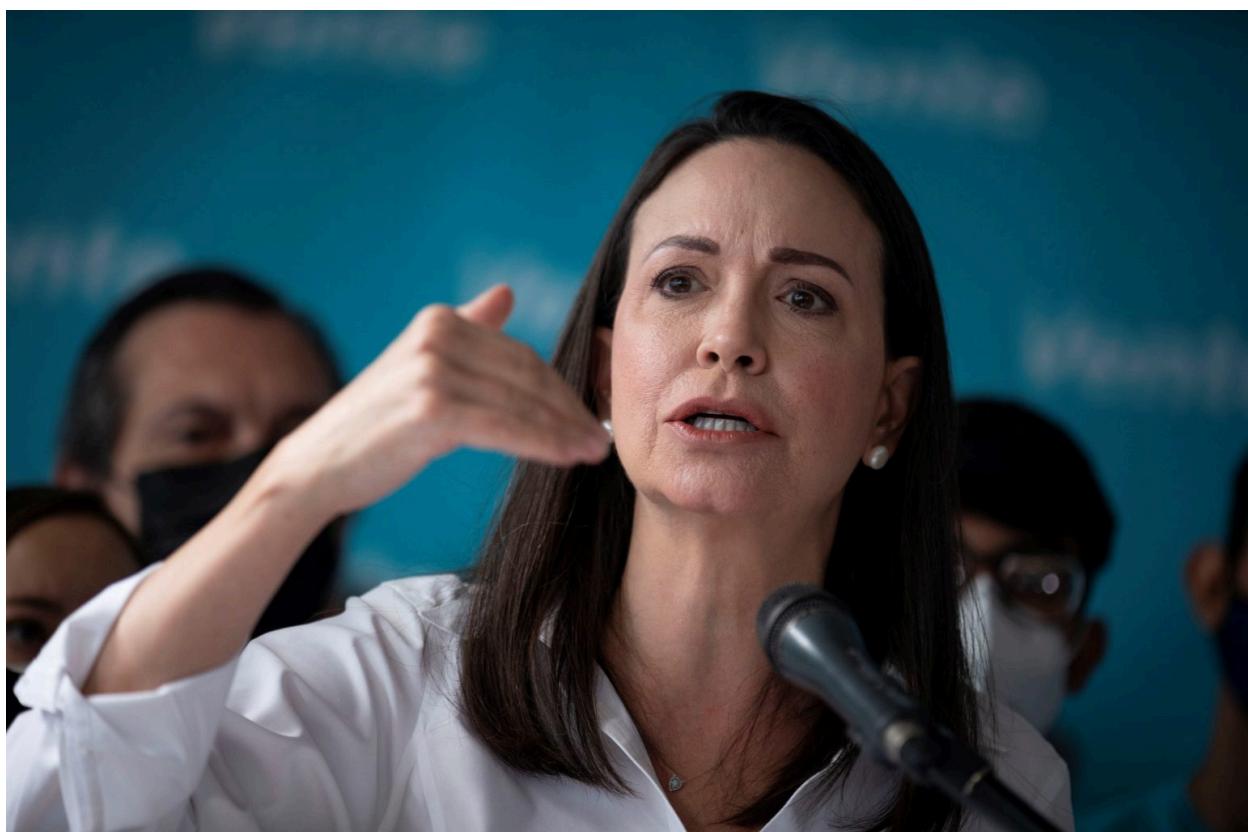
Il fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, ha presentato una denuncia penale in Svezia accusando i funzionari della Fondazione Nobel di aver utilizzato in modo improprio i fondi dei premi per promuovere guerre e aggressioni.

Il fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, ha presentato una denuncia penale il 17 dicembre, accusando 30 individui legati alla Fondazione Nobel di gravi reati ai sensi della legge svedese, tra cui appropriazione indebita di fondi, favoreggiamento di crimini di guerra e crimini contro l'umanità e finanziamento del crimine di aggressione.

- La denuncia, presentata sia all'Autorità svedese per i crimini economici sia all'Unità svedese per i crimini di guerra, chiede il congelamento immediato dei fondi del premio Nobel per la pace, pari a 11 milioni di corone svedesi (1,18 milioni di dollari USA), assegnati alla figura dell'opposizione venezuelana María Corina Machado.
- Assange sostiene che l'erogazione violerebbe il testamento di Alfred Nobel e finanzierebbe azioni che hanno portato a “uccisioni extragiudiziali di civili e naufraghi in mare”.

- “Questa denuncia chiede il congelamento immediato di tutti i fondi rimanenti e un’indagine penale completa per evitare che il [Premio Nobel per la Pace](#) venga trasformato definitivamente da strumento di pace in strumento di guerra”, ha affermato Assange.
- Leggi tutto: [Julian Assange proclamato cittadino onorario di Roma](#)
- Machado accusato di incitamento all’aggressione statunitense in Venezuela
- Secondo la denuncia, l’appoggio di Machado all’intervento militare straniero in Venezuela, incluso il suo elogio per il crescente rafforzamento militare dell’amministrazione Trump, la rende categoricamente ineleggibile secondo i criteri di pace originali del Nobel.
- Citando citazioni dirette di Machado, Assange afferma di aver apertamente sostenuto [l’azione militare degli Stati Uniti](#), tra cui:
 - Definire gli attacchi statunitensi alle navi civili “giustificati” e “visionari”
 - Dichiарando che “l’escalation militare potrebbe essere l’unica via”
 - Dedica pubblicamente il suo premio Nobel al [presidente degli Stati Uniti Donald Trump](#)
 - Approvazione della strategia statunitense volta a dare priorità alla “massima letalità” in Venezuela

Nella documentazione presentata da Assange si afferma che l’erogazione dei fondi premio a Machado sosterrebbe direttamente l’attuale [aggressione militare statunitense](#) e che coloro che supervisionano il trasferimento sono pertanto complici.



La opositora venezolana, María Corina Machado, en una fotografía de archivo. EFE/Rayner Peña
R./Archivo

Assange afferma che l'uso improprio dei fondi per il premio Nobel viola il testamento originale di Alfred Nobel

L'argomentazione legale di Assange si incentra sull'affermazione che il premio viola il testamento di Alfred Nobel del 1895, che prevede che il premio per la pace venga assegnato all'individuo che ha svolto "il maggior o il migliore lavoro per la fratellanza tra le nazioni, per l'abolizione o la riduzione degli eserciti permanenti e per la promozione di congressi per la pace".

"Il fondo di dotazione per la pace di Alfred Nobel non può essere speso per promuovere la guerra", si legge nel documento. "Qualsiasi esborso in contrasto con questo mandato costituisce un'appropriazione indebita di fondi".

La denuncia evidenzia che la Fondazione Nobel ha già in passato trattenuto l'erogazione di premi, come il Premio letterario del 2018, e pertanto ha sia l'autorità che l'obbligo di intervenire.

Fonte: [Al Mayadeen](#) - Traduzione: Luciano Lago

L'"ignobile" Premio Nobel per la Pace 2025 e la fine del diritto delle genti

 vtforeignpolicy-com.translate.goog/2025/12/the-ignoble-2025-nobel-peace-prize-and-the-end-of-law-of-nations

Il fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, ha presentato una denuncia in Svezia contro la Fondazione Nobel.

Questa iniziativa legale mette in discussione uno dei pilastri morali dell'Occidente contemporaneo.

La denuncia è stata presentata contemporaneamente all'Autorità svedese per i crimini economici e all'Unità per i crimini di guerra. Sono nominate trenta persone, tutte legate alla Fondazione Nobel, compresi i suoi vertici.

Le accuse sono gravi: appropriazione indebita aggravata di fondi, favoreggiamento di crimini di guerra e crimini contro l'umanità e finanziamento del crimine di aggressione.

La questione non è solo giuridica, ma profondamente politica e simbolica. Al centro della disputa c'è l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2025 a María Corina Machado, figura di spicco dell'opposizione venezuelana.

Secondo Assange, questa scelta rappresenta una violazione diretta del testamento di Alfred Nobel, che aveva destinato il premio a coloro che avevano contribuito alla fratellanza tra i popoli, alla riduzione degli eserciti permanenti e alla pace.

Qui, sostiene la denuncia, accade esattamente l'opposto. Machado non è accusato di posizioni ambigue o dichiarazioni isolate, ma di una linea politica coerente e documentata.

Nel 2014, di fronte al Congresso degli Stati Uniti, dichiarò che l'unica opzione rimasta al Venezuela era l'uso della forza. Negli anni successivi, continuò a invocare un intervento militare straniero, arrivando a sostenere apertamente, nel 2025, che gli Stati Uniti avrebbero potuto dover intervenire direttamente.

Per Assange, questa reiterazione costituisce un comportamento incompatibile con qualsiasi nozione di pace. Un secondo elemento riguarda la legittimità politica delle operazioni militari altrui. Dopo aver ricevuto il Premio Nobel, Machado ha espresso apprezzamento per la condotta del governo israeliano nella guerra a Gaza.

La denuncia non affronta i meriti ideologici, ma invoca piuttosto un principio giuridico: sostenere pubblicamente azioni militari già oggetto di accuse internazionali equivale a fornire una copertura morale e politica a potenziali crimini di guerra.

In questo contesto, il Premio Nobel non appare come un riconoscimento definitivo, ma come uno strumento operativo. Secondo Assange, Machado ha usato l'autorevolezza del premio come scudo reputazionale, rafforzando la narrazione dell'intervento armato e rendendo la possibilità di una guerra più accettabile politicamente.

Il Premio per la Pace diventa così, a suo avviso, un moltiplicatore di legittimità per la violenza. La denuncia collega anche Machado alla strategia di cambio regime statunitense in Venezuela. L'allineamento con la posizione dell'amministrazione Trump è esplicito: Caracas è rappresentata come una struttura criminale da rovesciare, non come un interlocutore politico. Questo contesto include anche le dichiarazioni di Machado che promettevano di aprire risorse e imprese venezuelane agli Stati Uniti. Questa mossa, nella ricostruzione di Assange, rafforza la natura geopolitica, piuttosto che umanitaria, dell'operazione. La questione legale più delicata è quella della complicità morale nel crimine di aggressione. Assange non accusa Machado di aver condotto una guerra, ma di aver contribuito a creare le condizioni politiche, mediatiche e morali per essa. Nel diritto internazionale, questa distinzione è tutt'altro che irrilevante.

Da qui la richiesta di congelare gli 11 milioni di corone svedesi associati al premio e di ritirare la medaglia. Eppure, ciò che si sta materializzando davanti ai nostri occhi è l'esatto opposto del mondo—basato sul rispetto per tutte le sovranità e su un rinnovato e rafforzato diritto internazionale—che Cina, Russia e i documenti BRICS teorizzano da anni. Diversi commentatori geopolitici, al contrario, parlano dell'avvento di un mondo post-vestfaliano, cioè un contesto internazionale in cui il principio di sovranità nazionale sancito nella Pace di Westfalia del 1648 non è più valido, non solo dal punto di vista fattuale ma anche legale. I precedenti dell'attacco al Venezuela. Passando agli eventi in Venezuela, suggerisco ai potenziali sostenitori della tesi della non esistenza storica del diritto internazionale un'analisi comparativa dei casi di Iraq, Libia e Venezuela:

a) la guerra in Iraq del 2003 è stata preceduta da intensi sforzi diplomatici per garantire la legittimità legale dell'attacco americano, che hanno coinvolto la fabbricazione di prove fabbricate che coinvolgevano le agenzie di intelligence di almeno tre nazioni; b) l'attacco del 2011 alla Libia, invece, non richiedeva prove fabbricate, solo informazioni false che nessuno, all'epoca, osava verificare; anche in questo caso, però, tutto si è infine svolto sotto l'egida legale delle Nazioni Unite; c) Infine, l'aggressione statunitense contro il Venezuela rappresenta un ulteriore salto qualitativo poiché non richiede legittimità legalmente vincolante per nessuna autorità internazionale e, soprattutto, non esprime alcuna motivazione se non il chiaro desiderio di predazione neocoloniale.

Non si tratta di un ritorno alla Dottrina Monroe, ma di un punto di svolta verso un Nuovo Mondo PostWestfaliano Tra i sostenitori di Trump si sostiene che, in definitiva, il ritorno degli Stati Uniti alla Dottrina Monroe—cioè alla sua presa imperialista sul Sud America—sia un prezzo da pagare se la ricompensa è un mondo multipolare e pacifico. A parte il caso simile del suprematismo militarista israeliano sostenuto dagli Stati Uniti che coinvolge una parte completamente diversa del pianeta, i precedenti legali generati dall'attuale crisi di USVenezuela sono troppo ampi e troppo macroscopici per considerarli seriamente confinati al Mar dei Caraibi. In sostanza, navi sono state affondate senza alcuna prova o indicazione che trasportassero droga, e questo precedente implica una licenza de facto per gli Stati Uniti di compiere atti di terrorismo internazionale senza alcuna pretesa o insabbiamento.

La dichiarazione di Trump ieri secondo cui il petrolio venezuelano appartiene agli Stati Uniti, finalmente, segna un punto di non ritorno: legittima la predazione e il dominio dei più forti, una legittimità che le potenze coloniali europee del XIX secolo non avevano mai osato esprimere così esplicitamente. Quindi, no, questo non è un ritorno alla Dottrina Monroe, ma piuttosto un precedente volto a demolire legalmente il diritto internazionale. La domanda che si pone a questo punto è questa: come può questa logica del Far West, questo paradigma neobarbaro che enuncia la supremazia della forza sulla legge, essere compatibile con il desiderio dichiarato di coesistere con altri in un mondo multipolare?

In conclusione, non posso fare a meno di sottolineare che questa assegnazione così "trumpiana" del Premio Nobel non è un caso isolato, ma fa certamente parte di una deriva politica atlanticista sia da parte della Svezia, un paese che da allora è stato neutrale per oltre 200 anni e che dal 2024 si è schierato con la NATO, insieme alla Finlandia, che anche, dopo una lunga tradizione di neutralità, si è schierato con la NATO l'anno precedente, nel 2023... Due scelte, a mio avviso, sono sbagliate e anche fuori tempismo, come ho già sottolineato nel mio articolo precedente.

[Claudio Resta](#)

Claudio Resta was born in Genoa, Italy in 1958, he is a citizen of the world (Spinoza), a maverick philosopher, and an interdisciplinary expert, oh, and an artist, too.